

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE  
BANCA MONDIALE

**INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA ANNUALE**

Washington, D.C., 22 settembre 1992

Ho l'onore di rivolgermi a questa assemblea anche a nome di Piero Barucci, Ministro del Tesoro. Accogliamo con favore l'ingresso nelle istituzioni di Bretton Woods dei nuovi stati indipendenti emersi dall'ex Unione Sovietica, nonché della Svizzera, di San Marino e delle Isole Marshall. Con il loro ingresso il Fondo e la Banca diventano istituzioni realmente universali, in grado di svolgere un ruolo di primo piano per consentire all'economia mondiale di gestire le sfide che le stanno di fronte.

Nei paesi industrializzati i problemi principali sono la crescita inadeguata dell'attività economica e le acute tensioni sui mercati dei cambi. L'inflazione sta rallentando e ha raggiunto livelli storicamente bassi in diversi paesi.

In una prospettiva di medio termine, i disavanzi pubblici dovranno essere ridotti in molti paesi, con la rilevante eccezione del Giappone, al fine di consentire alla politica monetaria di rivolgersi al sostegno di una crescita equilibrata attraverso un più basso livello dei tassi d'interesse reali. Riforme strutturali dovranno mirare a un migliore funzionamento dei mercati del lavoro e a una liberalizzazione delle relazioni commerciali. L'occasione di raggiungere in tempi brevi una positiva conclusione dei negoziati dell'Uruguay Round non deve essere perduta; la decisione della Comunità europea di procedere a una riforma della Politica Agricola Comune è un passo importante in quella direzione.

E' necessario agire con urgenza per superare le attuali tensioni sui mercati dei cambi, che interessano sia il dollaro sia il Sistema monetario europeo. Alle divergenti politiche

economiche dei principali paesi si sono sommate le incertezze sul futuro dell'Europa.

Il coordinamento delle politiche e un quadro di riferimento più stabile sono di cruciale importanza in un mondo segnato nell'ultimo decennio da uno sviluppo finanziario straordinariamente rapido. I recenti eventi nell'ambito del Sistema monetario europeo hanno messo in evidenza la necessità che le decisioni relative alle politiche economiche e alla struttura delle parità siano prese in maniera strettamente concertata e in uno spirito realmente cooperativo.

L'esito positivo del referendum francese sul Trattato di Maastricht ha rimosso un importante elemento di incertezza sulla volontà dell'Europa di avanzare verso l'unione economica e monetaria.

La volontà politica di realizzare il progetto dell'Unione europea non si è indebolita. Essa risulterà rafforzata da un esame critico dei problemi che l'Europa si è recentemente trovata a dover affrontare.

A partire dal referendum danese sul Trattato di Maastricht, il disordine sui mercati dei cambi ha colpito l'economia italiana in una fase di debolezza congiunturale, di rallentamento dell'inflazione e di perduranti squilibri nella finanza pubblica. Dopo le elezioni politiche tenutesi agli inizi di aprile, solo dai primi di luglio un nuovo governo ha iniziato a operare. Entro i primi di agosto, erano state adottate misure per ridurre il disavanzo pubblico dell'anno in corso di un ammontare pari all'1,5 per cento del PIL, era stato avviato un ampio programma di privatizzazioni ed era stato promosso un importante accordo tra i sindacati e gli imprenditori, con il quale veniva abolita l'indicizzazione dei salari e rallentata la crescita dei redditi nominali.

L'indebolimento del dollaro, il rafforzamento del marco e l'aumento dei differenziali d'interesse tra le due valute ha generato forti pressioni sui mercati dei cambi. Le tensioni nel Sistema monetario europeo sono state acuite dall'avvicinarsi della data fissata per il referendum francese sul Trattato di Maastricht. Alla riunione informale dell'ECOFIN, tenutasi a Bath il 5 settembre, non si è pervenuti a una soluzione dei problemi degli accordi europei di cambio (AEC). La lira ne ha risentito in modo particolarmente acuto; il 13 settembre la sua parità veniva riallineata verso il basso, contestualmente a una riduzione dei tassi d'interesse in Germania. Un riallineamento più generalizzato delle parità nel Sistema monetario europeo, insieme con una più ampia riduzione dei tassi d'interesse tedeschi, sarebbe stato più efficace per contrastare le pressioni che, come è poi divenuto evidente, non erano rivolte esclusivamente contro la lira ma coinvolgevano l'intero sistema. Questi eventi si verificavano mentre in Italia venivano deliberate ulteriori misure fiscali. Nella settimana successiva le pressioni speculative aumentavano ulteriormente, raggiungendo dimensioni senza precedenti, e inducevano le autorità britanniche a sospendere la partecipazione della sterlina dagli AEC. Successivamente a tale decisione, la peseta spagnola veniva svalutata e l'Italia sospendeva l'attuazione degli interventi obbligatori nell'ambito degli accordi di cambio.

Se si vogliono evitare gli effetti negativi della svalutazione, l'Italia deve rafforzare le politiche volte a contenere le pressioni di origine interna sui costi e sui prezzi. Il 17 settembre il governo ha annunciato misure di risanamento fiscale equivalenti al 5,8 per cento del PIL; esse produrranno nel 1993 un avanzo del bilancio pubblico, al netto degli interessi, di circa il 2,5 per cento del PIL. La correzione del disavanzo deriva in larga parte da riforme strutturali in settori chiave della spesa pubblica: previdenza, sanità e pubblico impiego. Il governo ha riaffermato il suo impegno a realizzare una rigorosa politica dei redditi nel

settore pubblico e a favorire la piena attuazione dell'accordo sul contenimento del costo del lavoro nel settore privato.

E' ferma volontà del governo italiano riassumere i propri obblighi di intervento all'interno degli AEC. La parità della lira verrà fissata a un livello coerente con la disciplina monetaria, che rappresenta la vera essenza del Sistema monetario europeo.

Il superamento delle attuali tensioni tra le valute europee e l'ulteriore avanzamento verso l'obiettivo di rendere l'Europa un'area di stabilità monetaria costituiscono condizioni fondamentali per promuovere la ripresa economica e impedire il riacutizzarsi di pressioni inflazionistiche a livello mondiale.

Nell'Europa centrale e orientale, vari paesi hanno compiuto progressi nella stabilizzazione macroeconomica, nella liberalizzazione dei prezzi e del commercio e nelle riforme volte alla creazione di un'economia di mercato. Molto ancora rimane da fare. Oltre a fornire assistenza finanziaria e tecnica, i paesi industrializzati dovranno sostenere gli sforzi di trasformazione, eliminando le barriere commerciali e consentendo un maggiore accesso ai loro mercati. A tale riguardo, un contributo importante è rappresentato dall'Accordo di associazione tra la Comunità europea e la Cecoslovacchia, la Polonia e l'Ungheria, che dovrà avere piena e rapida attuazione e che potrebbe essere esteso ad altri paesi. I nuovi stati indipendenti dell'ex Unione Sovietica non dovrebbero trascurare i potenziali vantaggi per il loro benessere derivanti da un vasto mercato unificato.

Per quanto riguarda il complesso dei paesi in via di sviluppo, è incoraggiante osservare che, nonostante la debole espansione della domanda mondiale, il tasso di crescita previsto è il più elevato in oltre dieci anni. Tuttavia, le condizioni continuano a essere assai gravi in molti paesi africani,

rendendo necessario un sostegno efficace per ridurre la povertà e soddisfare i bisogni primari della popolazione. Alla crescita nei paesi in via di sviluppo hanno contribuito la ristrutturazione del debito estero e il miglioramento delle condizioni del servizio del debito.

La cooperazione tra le due istituzioni di Bretton Woods va mantenuta e rafforzata, in particolare nel campo delle riforme strutturali. Al tempo stesso, ciascuna delle due istituzioni dovrebbe continuare a rivolgersi prioritariamente al proprio specifico ambito di competenza. Il Fondo dovrebbe concentrarsi nel sostenere gli sforzi di stabilizzazione. La Banca dovrebbe orientare sempre più le proprie attività di prestito verso progetti di sviluppo, in particolare quelli relativi alle infrastrutture fisiche e umane. L'eccellente World Development Report di quest'anno evidenzia i legami positivi tra crescita economica e protezione ambientale; mettere a frutto tali legami dovrebbe essere un impegno prioritario dell'assistenza finanziaria e tecnica della Banca negli anni a venire.